

# Dichiarazione universale sulla bioetica e i diritti umani

**UNESCO United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization**

Recensione di Lorenzo Leone, Laura Nespeca

Il testo completo della Dichiarazione è disponibile online alla pagina [www.unesco.org/ethics](http://www.unesco.org/ethics)

La Dichiarazione Universale sulla Bioetica e i Diritti Umani, approvata per acclamazione dall'Unesco il 19 ottobre 2005, vuole rispondere all'esigenza, sempre più sentita, di fissare la liceità e la natura dei limiti della ricerca scientifica.

In concomitanza con i rapidi sviluppi della scienza e della tecnologia, i dilemmi etici che nascono dal contrasto tra benefici ed effetti dannosi all'uomo e al suo ambiente naturale (compresi biosfera e biodiversità, art. 17), determinano la necessità di delineare un quadro generale che superi i confini nazionali e stabilisca principi universalmente riconosciuti. La Dichiarazione lascia tuttavia agli Stati membri la disposizione di testi legali e di strumenti appropriati alle loro culture e tradizioni ed invita gli stessi ad adottare i dovuti provvedimenti per fronteggiare le nuove criminalità in campo bioetico ["bioterrorismo, traffico illecito di organi, tessuti e campioni, risorse genetiche e materiali connessi" art. 21 lettera e)]. Richiamandosi a numerose Dichiarazioni e Convenzioni internazionali in materia di tutela dei diritti umani, la Dichiarazione afferma inoltre un'ipotesi di prevalenza, stabilendo che "gli interessi e il benessere dell'individuo dovrebbero prevalere sull'interesse esclusivo della scienza o della società" [art. 3, lettera b)] e sottolineando l'importanza della diversità culturale e del pluralismo (art. 12), fino a valutare l'impatto della ricerca sulle generazioni future (art. 16).

Da una lettura analitica del documento, si evincono, tra gli altri, due aspetti fortemente innovativi. Un primo elemento riguarda la definizione di responsabilità sociale intesa come "obiettivo fondamentale dei governi", diretto a favorire il "godimento del miglior livello di salute raggiungibile", come uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano (art. 14); l'altro elemento caratterizzante si può rintracciare nell'invito agli Stati ad "incrementare l'istruzione e la formazione in materia di bioetica a tutti i livelli e di incoraggiare i progetti di informazione e di diffusione delle conoscenze riguardanti la bioetica" (art. 23).

A fronte di tale invito, e non a caso, le problematiche della bioetica e dei diritti umani sono cominciate ad entrare solo di recente nella riflessione accademica. In particolare, e a partire dal punto

di vista che più ci interessa, ci sembra utile segnalare per la serietà dell'approccio e per il target di utenti a cui si rivolgono alcune Open University che da tempo vantano competenze e tradizione in questo campo. Ad esempio, l'australiana Monash University's Clayton Campus ha istituito fin dal 1980 un osservatorio, il Centre for Human Bioethics [<http://www.arts.monash.edu.au/bioethics/about.html>], che ad oggi svolge funzioni di ricerca sui diritti umani in relazione agli aspetti etici della scienza medica, attività di consulenza nei diversi livelli governativi, educativi e professionali e attività di sviluppo di programmi educativi in bioetica umana per professionisti privati o pubblici.

Il Bioethics Distance Education Website [<http://www.union.edu/Academics/Bioethics/Welcome/>] ha lo scopo invece di progettare masters di qualità in bioetica per coloro che non possono seguire in presenza. Ideato dall'Albany Medical College, dalla Union University e dal Bioethics Consortium è rivolto a professionisti che, a vario titolo, cercano una specializzazione nel campo della bioetica.

Un ulteriore interessante esperimento è quello portato avanti dalla Universidad Virtual de Quilmes [<http://www.unq.edu.ar/layout/nota.jsp?idContent=17704>], con il Centro dei diritti umani che propone delle riflessioni e degli elementi di indagine sui diritti umani.

Vista l'esiguità degli organismi che si occupano di tale materia, ci sembra utile sottolineare come l'articolo 23 della Dichiarazione Unesco può essere oggi di stimolo per la nascita di progetti di ricerca e di approfondimento, soprattutto per le università telematiche che, uscendo dai confini nazionali e accessibili a tutti, possono davvero dare senso all'universalità della materia in questione.